APULIA THEOLOGICA
RIVISTA DELLA FACOLTÀ TEOLOGICA PUGLIESE

Deo summe dilecto totaliter mancipatur. Considerazioni sulla vita consacrata

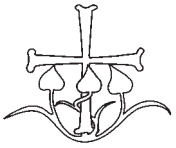
Carmelo DOTOLO
Roberto FUSCO
Guido Innocenzo GARGANO
Alessandro MASTROMATTEO
Gianparide NAPPI
Beppe M. ROGGIA
Michele SARDELLA

Alfredo GABRIELLI
Francesco NIGRO
Alberta Maria PUTTI
Pier Giorgio TANEBURGO

2 ANNO VIII
LUGLIO / DICEMBRE 2022

EDB

SEMESTRALE – € 31,00 – TARIFFA R.O.C. – POSTE ITALIANE S.P.A. – SPED. IN ABB. POSTALE
D.L. 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) ART. 1, COMMA 1, Aut. MBPA/CN/BO/0005/2015



Per tutto ciò che riguarda la direzione e la redazione (manoscritti, libri da recensire, invii per cambio, ecc.) indirizzare a

APULIA THEOLOGICA

Largo San Sabino, 1 – 70122 Bari
Tel. 080 52 22 241 ■ Fax 080 52 25 532
rivista@facoltateologica.it

DIREZIONE EDITORIALE
ED AMMINISTRATIVA

Direttore
Vincenzo Di Pilato

Vicedirettore
Francesco Scaramuzzi

Comitato di redazione
Annalisa Caputo – Gerardo Cioffari – Francesco Martignano – Salvatore Mele – Luca de Santis – Pio Zuppa

Segretario/amministratore
p. Santo Pagnotta op

Proprietà
Facoltà Teologica Pugliese (Bari)

Direttore responsabile
Vincenzo Di Pilato

Le recensioni vanno spedite all'indirizzo:
rivista@facoltateologica.it
apth@facoltateologica.it

Gli autori riceveranno l'estratto dell'articolo pubblicato in pdf

La rivista è soggetta a Peer Review.

Le norme redazionali sono consultabili nelle ultime pagine della rivista e all'indirizzo http://wwwfacoltateologica.it/apuliatheologica

Centro Editoriale Dehoniano

Per l'amministrazione, gli abbonamenti, la vendita dei fascicoli, ecc., rivolgersi a
il Portico SpA
Via Scipione Dal Ferro 4
40138, Bologna
www.ilporticoeditoriale.it
EDB®
Tel. 051 3941255
Fax 051 3941299
ufficio.abbonamenti@ilporticoeditoriale.it

Abbonamenti 2022
Italia € 51,00
Italia annuale enti € 64,00
Europa € 71,00
Resto del Mondo € 81,00
Una copia € 31,00

L'importo dell'abbonamento può essere versato sul conto corrente postale 264408 intestato al C.E.D. Centro Editoriale Dehoniano S.R.L. – Bologna

ISSN 2421-3977

Registrazione del Tribunale di Bari
n. 3468/2014 del 12/9/2014

Editore
il Portico SpA
via Scipione Dal Ferro 4
40138, Bologna
www.ilporticoeditoriale.it
EDB®

Stampa
LegoDigit srl, Lavis (TN) 2022

SOMMARIO

FOCUS

Guido Innocenzo Gargano
La vita consacrata *nella Scrittura* ..... » 357

Roberto Fusco
Alla sequela di Cristo: prospettive teologiche della vita consacrata ... » 381

Beppe M. Roggia
Formazione e vita consacrata ..... » 397

Alessandro Mastromatteo
Attualità della vita consacrata. Sfide e opportunità ..... » 425

Michele Sardella
I tratti canonici della consacrazione mediante la professione dei consigli evangelici. Dalla vita consacrata alla vita dedicata ..... » 445

Carmelo Dotolo
Laicità e vita consacrata ..... » 457

Gianparide Nappi
L'agire ecumenico della vita consacrata. Riflessioni a partire dal Direttorio per l'applicazione dei principi e delle norme sull'ecumenismo *(1993)* ..... » 477

STUDI

Alberta Maria Putti
Sinodalità: ascoltare e discernere. Perché la Chiesa conosca se stessa e sia capace di sostenere un cammino nella verità ..... » 495

Alfredo Gabrielli
Il contributo ecumenico di mons. Mariano Magrassi al dialogo cattolico-ortodosso ..... » 529

Francesco Nigro
Parrocchie: memoria e cambiamento. Un percorso di formazione pastorale in Puglia ..... » 559

Pier Giorgio Taneburgo
Da Matera l'Eucaristia per l'Italia:
una riflessione sul XXVII Congresso Eucaristico Nazionale ..... » 579

NOTA

Vincenzo Di Pilato
Chiesa sinodale nell'oggi della storia.
La via del discernimento comunitario ..... » 595

RECENSIONI ..... » 603

confronto, non solo per il fondamentale documento della Chiesa russa *Fondamenti della dottrina sociale della Chiesa ortodossa russa* del 15 ottobre 2000 (edito in italiano dallo Studio Domenicano di Bologna nel 2011), ma anche per altri documenti sia pure più parziali. Tra questi ultimi sono menzionati alcuni interventi dei patriarchi Demetrios e Bartolomeo, nonché del concilio di Creta del 2016.

Pier Giorgio Taneburgo si sofferma invece sugli orientamenti catechetici in ambito ecumenico a partire dal *Christus Dominus* (1965) al *Direttorio per la catechesi* del 2000. L'autore rileva l'importanza di alcuni principi come la gerarchia delle verità, la divisione come «ferita» e il sogno dell'unità. Un esempio di attuazione pratica egli l'ha visto nel sacerdote Michele Rubini († 2006) nella sua attività pastorale nell'area di Terlizzi.

La seconda sezione di questa terza parte riguarda la pastorale che si svolge nelle Chiese pugliesi, e si apre col contributo di Giacomo Lorusso, che parte da tre lettere di Paolo, a Tito e a Timoteo. Esse insistono sull'importanza di conservare e comunicare fedelmente il *depositum fidei* sotto la guida della Chiesa e dei suoi ministri.

Il pensiero di Agostino accompagna la riflessione di Luigi Manca. Il *De utilitate credendi* tocca il tema dell'autorità della Chiesa nell'interpretazione della Scrittura, nel senso di una sua superiorità rispetto all'insistenza sulla ragione giustificativa (come volevano gli eretici). Il più tardo *Enchiridion* (425 ca.) è una rivisitazione matura del messaggio cristiano tramite le virtù della fede, della speranza e della carità.

Con Pasquale Infante si torna bruscamente al presente, con scenari culturali del tutto diversi rispetto al passato. Sarebbe opportuno, a suo avviso, superare la visione della Chiesa locale come «filiale» della Curia romana, e recuperare l'autenticità di una vita comunitaria vissuta intorno all'Eucaristia. È opportuno cioè vedere la vita diocesana come parte integrante della progettualità ecclesiale.

Partendo dagli Atti degli apostoli, Alessandro Barca prospetta una connessione fra *koinonia* e *diakonia*, laddove quest'ultima non va ridotta a una semplice funzione o a un incarico, ma ha una connotazione cristologica nel senso di un autentico modo di vivere. Questo dovrebbe essere comunicato alle nuove generazioni che si avvicinano alla Chiesa.

In continuità con la *Fides et ratio* di Giovanni Paolo II, Mario Castellana vede la *Laudato si'* di papa Francesco. La Chiesa non deve trascurare i complessi problemi posti oggi dalla scienza. Essa deve prendersene carico come hanno fatto uomini di fede quali Teilhard de Chardin o Romano Guardini. Un corretto approccio ecclesiale alla moderna mentalità scientifica e alla materia può essere prezioso alla comprensione dello stesso mistero dell'Incarnazione.

Di stretta attualità è infine il contributo di Antonio Ruccia sulla pastorale durante e dopo il covid 19. Il volume si conclude con alcune appendici di Scritti del Cacucci, scelti dalla sua vasta produzione, vertente sempre sulla mistagogia, l'immagine e la comunicazione. In conclusione l'iniziativa ha raggiunto il notevole risultato sia di rendere omaggio all'arcivescovo Francesco Cacucci sia di mettere a disposizione dei sacerdoti e laici della Chiesa barese uno strumento di comprensione della realtà ecclesiale in rapporto al passato e ancor più al futuro. Un'opera pregevole, direi, che non può mancare nella biblioteca dei sacerdoti baresi, utile per la sua completezza e varietà di approcci.

Gerardo Cioffari

Illiceto Michele, *Parola di donna. La figura di Maria in don Tonino Bello*, Edizioni La Meridiana, Molfetta 2020, 233 pp., € 18.

Scrivere un testo sulla figura di Maria in don Tonino Bello è certamente una sfida. Chiede, infatti, un doppio esercizio ermeneutico: innanzitutto, guardare a Maria senza tradirla, senza rivestirla di retoriche ripetitive e idealistiche costringendola in un'aura d'inafferrabilità, cercando piut-

tosto di tradurre per questo e per ogni tempo la sua ordinarietà sacrale, la forza liberante di una quotidianità graziata e abitata dalla Parola che si fa grammatica di silenzi e parole, gesti e attitudini che parlano di Dio, dell'uomo e delle donne, attraversando la storia fino all'ultima sua piega. In secondo luogo, però, significa anche accogliere la provocazione a non essere semplicemente e soggettivisticamente interpreti di alcuni scritti, ma a lasciarsi afferrare dalla carica profetica, mistica, politica, vivibile di don Tonino Bello, lasciarsi *disturbare* dalle sue parole incarnate e prossime che ci consegnano Maria, donna e concittadina dei luoghi di speranza e degli spazi dove essa sembra agonizzare, delle piazze dell'incontro e dell'impegno, delle stanze dell'attesa, delle soglie non comprese e sofferte.

È questo che fa con delicatezza e rispettosa premura Michele Illiceto, filosofo impegnato nella docenza presso la Facoltà Teologica Pugliese, l'Istituto Superiore di Scienze Religiose Metropolitano «S. Michele Arcangelo» di Foggia e il liceo «A. Moro», lasciandosi interrogare in prima persona e restituendo al lettore l'afflato di una domanda che attraversa tutto il testo da una prospettiva che tiene insieme un interesse antropologico, dalle ricadute teologiche, e una questione filosofica. Essa rileva *l'inattuale attualità* di Maria, il suo essere, per questo, paradigma di un'esistenza sempre presente e contemporanea, gravida di una prossimità che scuote il tempo liquido e complesso della post-modernità segnato da narcisismo e ferite sociali, noia e disperazione. Ciò emerge dal frequente confronto che l'autore intesse sul tema con pensatori quali Habermas, Zambrano, Galimberti, Weil, ma anche Lyotard, Recalcati, Bauman.

Il testo, dunque, imbastito su questo doppio registro, appare anche come una vivace meditazione che intrattiene il lettore facendo risaltare l'acuta teologia delle potenti, piccole cose di don Tonino, senza mai banalizzarla, saldando il riflesso di Dio nel grembo e nella vita di Maria, la sua umanità autentica e la sua femminilità che questo testo, sulla scia di don Tonino, ha il pregio di non far apparire mai addomesticata. Maria appare, bensì, profezia e volto di una donna che come tante altre per le strade, nei quartieri periferici delle nostre città, nel cuore dei paesi delle nostre terre, è figlia e madre, sorella e lavoratrice, sentinella della risurrezione per i non-luoghi e le ferite sepolte di ogni tempo, primizia di passi nuovi per ricominciare: «Per la prima volta nella società ebraica di stampo patriarcale, non si comincia dal padre, ma dalla madre. Se la prima creazione è cominciata da un uomo, la seconda creazione incomincia da una donna […]. La femminilità di Maria diventa uno spaccato teofanico che va a completare i registri rivelativi tradizionali» (pp. 130-131).

Ecco, allora, che Illiceto struttura il testo come una sorta di sentiero litanico, mutuando alcuni titoli mariologici presentati e pregati da don Tonino che incorniciano e significano la categoria antropologica *donna*, la quale si presenta come alveo d'accoglienza delle esperienze che Maria e tante donne e uomini condividono, ma anche come passo decisivo di ciò che l'autore chiama *via della deponenza* (p. 12): un principio di pensiero e ricerca che si oppone alla prepotenza e al dominio violento con la logica disarmata del dono umile di sé, con parole povere di retorica per narrare in trasparenza una creaturalità sacra e abitata dalla Grazia.

Attraversando alcuni mediatori antropologico-esistenziali e *luoghi kairologici* quali lo sguardo, la parola, i tempi e l'attesa, i luoghi, i margini e le frontiere, il testo rilancia le risonanze e le riflessioni dell'autore sulla Maria di don Tonino Bello, consegnandoci la grande operazione teologica e pastorale del vescovo di Molfetta che, disatrofizzando la figura di Maria, l'ha restituita vicina a ciascuno e ciascuna, inviluppata nella ferialità, animata dal gusto della vita e dell'incontro.

Il testo di Illiceto, frutto di esperienza di studioso e credente, impreziosisce e favorisce un'accessibilità ragionata a Maria e a don Tonino e torce lo sguardo a una lettura pasquale delle storie del nostro tempo grazie ai percorsi ermeneutici che l'autore

offre ripercorrendo con cura i testi mariani di don Tonino. Innanzitutto, attraverso un approccio antropologico mariano e femminile, attento cioè all'umanità come luogo teologico e non come intralcio; mediante la consapevolezza che le lacrime di Maria figlia, sposa, madre, donna del suo popolo, sfuggono a semplicismi e sono comuni alle storie di tanti e devono perciò provocare una pastorale e una comprensione ecclesiale capace di narrare e animare la cura delle periferie mendicanti del nostro tempo. In ultimo, attraverso uno sguardo poetico e mistico che, non rinchiudendosi in un ideale intimismo, ma partecipando alle speranze e alle *notti del mondo* (p. 16), salda divino e umano in scelte fraterne responsabili e incarnate.

Eleonora PALMENTURA